LETTERA AL CLERO ED AL POPOLO DELLA DIOCESI DI FIESOLE PER LA QUARESIMA DEL...

Lorenzo Frescobaldi

LETTERA

AL CLERO ED AL POPOLO

DELLA DIOCESI DI FIESOLE

PER LA QUARESIMA DEL 1865

LETTERA

AL CLERO ED AL POPOLO

DELLA DIOCESI DI FIESOLE

PER LA QUARESIMA DEL 1865

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI S. ANTONINO
1865

LORENZO FRESCOBALDI

PATRIZIO FIORENTINO

DELLA SANTITÀ DI N. S. PAPA PIO IX

PRELATO DOMESTICO

CANONICO DELLA METROPOLITANA DI FIRENZE

E VACANTE LA SEDE VESCOVILE DI FIESOLE

VICARIO GENERALE CAPITOLARE

Agli amatissimi Diocesani di Fiesole salute e spirito di penitenza.

Chiunque pongasi a considerare al lume della fede l'andamento della moderna società ci potrà e non a gran fatica convincersi, miei Dilettissimi Fratelli, che una infausta cospirazione si travaglia con incessante attività d'ingegnosi artifizi nel menomare ed inaridire le benefiche influenze del Cattolicismo fino a volerne far sparir le tracce anco nelle nostre contrade. Con tutta la più vigorosa energia, con cui nelle pianure di Sennaar fu incominciata la edificazione di quella torre orgogliosa, l'incredulità moderna scaturita dalle latebre dei cupi suoi nascondigli si è posta omai anco in aperto all'opera

della realizzazione del progettato disegno, ma se una identità di scopo la rassomiglia, una disparità di mezzi la distingue, mentre se agli Enceladi di quei remoti tempi era necessario al dissennato intento incominciar dall'edificare, agli Erostrati moderni interessa l'occuparsi a distruggere

Padrona infatti d'un campo esteso fino ai confini del mondo siede omai da diciannove secoli la Chiesa Cattolica in mezzo alle nazioni dell'universo, e questa qual altra torre diversa affatto dalla babelica perchè fondata sulla eterna Parola di Dio, che si ripete all'unisono da tutti i linguaggi degli uomini, resiste insuperabile fin dalla sua origine o resisterà sempre ugualmente fino alla fine dei secoli agli urti rigogliosi dei più avversi errori, e delle più sfrenate passioni spargendo ovunque fra i popoli della terra col benefico suo faro gli splendori della sua luce divina. Di fronte a questo baluardo della cattolica civiltà dominante omai nel mondo, sola adunque si prestava all'empio intendimento l'opera di distruzione, ed a questa, ahi! missaramente si appresero i promotori delle moderne novità, or insinuando massime corruttrici, or ponendo in discredito la Religione ed i suoi Ministri, e talora diffondendo teorie distruttive d'ogni morale. Ma qual fu mai il reo principio e le ree inferenze che forbirono le armi a sì barbara impresa ed a sì furioso assalto contro l'edifizio cattolico? La

rivolta all'autorità di Dio, l'assoluta indipendenza dell'uomo da ogni dominio dell'essere supremo elevata a sistema fu il primordiale elemento motore di sì fatta cospirazione, e la di lei parola d'ordine fu l'orgoglioso « *Non serviam* » che pronunziato da Lucifero e ripetuto dal nostro Progenitore attirò orribile gastigo sopra gli Angioli ribelli, sopra Adamo prevaricatore, e su tutta la sua discendenza. Un sì terribile principio di dissoluzione, che induce l'uomo a separarsi da Dio, ed a sottrarsi da quella doverosa dipendenza dal suo Creatore, senza la quale ei non può mai essere elevato ad un grado trascendente la propria natura, questo principio, io diceva, che per siffatta ragione fa decader l'uomo necessariamente dalla elevatezza dell'ordine di operazioni soprannaturali, dovea condurre i suoi seguaci alla negazione di ogni verità rivelata, e portarli alla professione dell'odierno naturalismo. Di questo sistema non avendo difficoltà di assumere il programma la moderna società prosegue con ogni genere di tentativi l'opera dell'accennata distruzione, e sulle orme tracciate dal sofista di Ferney suo ristauratore studia o si affanna di far sparire da questi nostri popoli il glorioso loro inevitimento eretto sulla base delle verità rivelate per sostituirveno un altro, che pretendono poggiare tutto sui soli principi naturali, studia e si affanna di scavare fin dalle fondamenta l'edifizio della Chiesa cattolica

per inalzare su quelle segnate ruine la così detta Chiesa della Umanità, ed a questo scopo assiduamente, infatigabilmente intenta mentre a tutta gola va predicando progresso, ritorna con un vergognoso regresso ai pensieri, agli amori, alle tendenze del paganesimo.

Date infatti uno sguardo, miei DD. FF., alla moderna società, fissate il vostro occhio su coloro che professano le nuove idee del secolo presente, o se trovate talvolta in alcuni una penetrante sottigliezza d'ingegno nella discussione dei temi e degli argomenti di ragion naturale, vi avverrà di sovente riscontrare in essi una portentosa stupidità nel sol parlare delle principali verità di soprannaturale ragione. Se vi proponete di tener discorso con loro della Chiesa, dei sacramenti, del peccato, del paradiso, dell'inferno vi sentirete rispondere esser queste tutte idee da nulla, strane, rimote e vuote affatto di peso e forza veruna. Sciolti omai quasi direi da ogni vincolo della rivelazione, svagati nelle sensibili apparenze, e licenziati alla sodisfazione dei propri piaceri, e dei propri capricci chiamano onesto tutto quello che fomenta il loro libito, giusto tutto quello che promuove il loro interesse. Guardate la loro vita, e la troverete lontana affatto dalla memoria e dal pensiero di Dio, tutta tutta occupata nei temporanei e fugaci interessi della patria momentanea e terrena senza il minimo riflesso, senza la

minima premura di assicurarsi il prezioso possesso della patria celeste e duratura per tutta una eternità. Se ascoltate i loro discorsi, se leggete i loro scritti, le loro effemeridi, vi sarà agevole riscontrare in quelle espressioni, ed in quelle produzioni uno spirito sistematicamente tendente a separare la ragione dalla fede, la terra dal cielo, l'uomo da Dio, come pure un antagonismo proteiforme studiosamente architettato per rovesciare da cima a fondo l'edifizio religioso e sociale del Cattolicismo col disegno fantastico di costruire un Cristianesimo civile foggiato alla maniera della loro tanto decantata civiltà, consistente tutta nell'affluenza dei beni materiali, nel raffinamento delle sodisfazioni e dei godimenti, e nella indipendenza dell'osservanza del Vangelo, solo ed unico codice della civiltà vera e perfetta. A predisporre poi i materiali per sì fatta sopraedificazione voi vedrete che nei loro giornali e nei loro parlari son tutti intenti ad impugnare con vecchi sofismi e logori paralogismi l'autorevole magistero dell'augusto e venerando Capo della Chiesa Cattolica, a negare ed eliminare l'autorità ed assistenza divina alla parola del Vicario di Gesù Cristo, onde spogliata dell'elemento divino, naturalizzata così, e ridotta alla semplice estimazione della parola dell'uomo perda il suo proprio valore, la sua propria efficacia, e le decisioni dogmatiche, ed i principi infallibili di onestà e di giustizia proclamati

dal supremo Maestro di tutte le genti entrino nell'ordine di semplici e pure opinioni, e vadano sotto il dominio d'una pubblicità incompetente, ed alla balìa dell'apprezzazione di presuntuosi discepoli.

E non son forse questi, miei DD. FF., i contrassegni funesti d'un naturalismo che predomina le idee, i costumi e le abitudini dei nostri tempi, e che minaccia coll'estendersi in proporzioni sempre più vaste di far rivivere nel mondo moderno il paganesimo antico? Richiamate in fatti alla memoria anco per un istante il genio, le tendenze di gentilesimo, e ben vi sovverrete come i sapienti di quei remoti secoli, rigettata l'autorità delle antiche tradizioni più o meno fra quei popoli conservate, si studiassero non diversamente dai sapienti di adesso di dissipare quelle avvalorate credenze, travisandole in semplici opinioni per poi scambiarle coi folli loro sistemi, che germinarono lo scetticismo per gli uni, e l'ateismo per gli altri. Se nelle loro opere ricche di erudizione e di elegantissima forma quegli antichi filosofi trattarono delle verità fondamentali di religione intorno a Dio, all'immortalità dell'anima, ad una vita futura, e ad un qualche raffrenamento delle passioni, tutte queste verità però erano da essi enunciate non già come principî inconcussi regolatori del loro credere e del loro operare, ma sibbene come teoremi avvolti in oscurità da formarne argomento alle loro eloquenti dissertazioni, o come fe-

stevoli idee atte a calmare, e raddolcire le amarezze della lor vita, ossivvero come un doveroso corredo di opinioni capaci a rattener gli umani in un decoroso ossequio di convenienza fra loro.

Di sì fatte osservazioni prova ne sia la testimonianza di Cicerone, il quale dopo avercì lasciato un bel trattato di doveri, volle poi tramandare alla posterità nel frammento d'un suo libro conservatoci da Lattanzio la massima fondamentale della morale a quei tempi in vigore, comprendendone tutto lo spirito nelle seguenti espressioni bastantemente significative. « *Philosophiæ quidem præcepta noscenda, vivendum autem civiliter.* » Colle quali parole lo scrittor pagano formulando la parte costitutiva del gentilesimo, che è il naturalismo, concede all'uomo una qualche cognizione meramente speculativa dei precetti della religione, gli nega poi recisamente qualsivoglia applicazione di essi nell'ordine pratico, come se la religione non sussistesse nemmeno, onde l'uomo separato dagl'insegnamenti di lei viva tutto immerso nei godimenti dei beni sensibili, nella sodisfazione dei propri appetiti, e nell'attaccamento esclusivo alle creature di questo mondo senza punto attendere una norma regolatrice delle sue azioni dal disopra un olimpo costituito dalla sua fantasia. *Vivendum autem civiliter.*

E non vi sembra, miei DD. FF., di vedere in queste frasi espresso al vivo sul sistema pagano la

moderna civiltà decantata in oggi cotanto dagli amatori delle nuove idee del secolo? Essi infatti, se pur consentono una qualche notizia meramente speculativa dei precetti della Cattolica Religione, sono però tutti intenti a diminuirne l'azione, a paralizzarne l'efficacia, ad osteggiarne l'applicazione, ed a proclamare arditamente l'assoluta ed effettiva esclusione dello verità rivelate colle stesse frasi sopracitate « *Vivendum vivendum autem civiliter* » Questa civiltà falsa perchè nemica del Cattolicismo è quella, che sospinge i suoi banditori a gridare ed a tentare con tutti i mezzi possibili la separazione della potestà spirituale del Pontefice dalla temporale, sì perchè il mondo rimanga privo d'un modello sempre vivente di cristiana politica, e di un esemplare di sociali virtù sempre valevole e dimostrar la possibile attuazione dei precetti della morale, della giustizia e della religione fra le nazioni, sì perchè, tolto di mezzo quest'ostacolo ai loro disegni di demolizione, possano più facilmente, e più sollecitamente pervenire a persuadere i popoli di separare la religione da qualsivoglia appartenenza sociale, e indurli quindi a compiere la loro piena apostasia da Dio colla professione d'una illimitata libertà da ogni legge divina A tal fine non sapendo essi, o dirò meglio, non volendo essi valutare il vero significato delle parole, confondendo le idee, e rendendo sinonimi i vocaboli, che hanno la più diversa ed opposta espressione

vanno spargendo colle voce e cogli scritti una portentosa mostruosità di errori derivanti dal naturalismo, dei quali credo opportuno accennarne alcuni alla vostra considerazione, a fin di premunirvi dall'influenza di sì assurdi sistemi tanto perniciosi alla religione ed alla società.

I sostenitori adunque delle moderne novità proclamano e bandiscono pubblicamente che la società umana debb' esser costituita, e regolata senza riguardo veruno alla religione, come se questa non sussistesse nemmeno, e che debba essa essere indipendente da lei vera o falsa che sia. A inorpellare l'empietà di siffatto assurdo colla speciosità di qualche argomento distinguono in un solo essere umano une duplice personalità, quella cioè dell'uomo religioso, o l'altra dell'uomo naturalmente socievole, e si danno a credere che l'uomo socievole abbia una meta a conseguire del tutto indipendente, nè in alcun modo coordinata a quella dell'uomo religioso, nella ipotesi che la società, in cui viviamo, sia come l'ultimo nostro fine, e sia il bene nostro supremo. Ma ben chiara apparisce la falsità di tale distinzione a chiunque rifletta che la Chiesa in ordine al suo divino mandato additando agli uomini tutti indistintamente la vita futura come loro ultimo fine insegna loro di riguardare nella vita presente altrettanti mezzi, che a quella conducono, e addimostrando quindi che la ragione di mezzo non altro include necessaria-

mente che la condizione di dipendenza, e di subordinazione rispetto al conseguimento del fine, insegna loro pur anco non potersi concepire giammai la società umana non dipendente dalla Religione, e non informata dallo spirito di lei, che ne diriga le operazioni tutte nella unità dei pensieri e degli affetti, per poter essa raggiungere col suo temporaneo benessere l'ultima e suprema sua felicità. E se a tutto ciò si aggiunga il riflesso, che le dottrine sociali null'altro sono, che dottrine morali applicate alle relazioni degli uomini fra loro, e quindi che queste applicazioni medesime non possono essere regolate se non dalla Religione maestra della morale, ognuno potrà bastantemente convincersi, che la macchinata separazione e la proclamata indipendenza equivale al barbaro attentato contro la conservazione del consorzio sociale.

Proclamano e bandiscono ovunque come diritti i più accarezzati da loro la libertà di coscienza, del culto, e della pubblica manifestazione dei propri pensieri quali che siano, e con queste parole indefinite, che sono il vero flagello della scienza, confondono il duplice significato, che una medesima frase può in sè contenere, mentre la libertà di coscienza, esprimente in senso razionalistico condannato dalla Chiesa l'esenzione da qualsivoglia autorità tranne quella della propria ragione, accorda all'uomo una assoluta autonomia e la piena facoltà

di formarsi a proprio capriccio e religione e morale, all'opposto poi l'istessa frase intesa in senso cattolico e significativa dell'esenzione da qualunque autorità tranne quella della ragion divina manifestata pel magistero della Chiesa non altro vuol esprimere, che un ardente sospiro di tutti i Cattolici osservero una piena esclusione di qualsivoglia ostacolo, che a loro impedisca di ottemperare a non altro insegnamento, che a quello della Chiesa medesima. Invocano la libertà del culto non già nel senso di voler libero da ogni rattento l'esercizio del culto cattolico, lo che sarebbe giustissimo, ma bensì nel significato di voler professare a proprio libito, e senza il minimo impedimento per parte di nessuna coercitiva autorità quella religione, che qualunque si sia più si accomodi alle inclinazioni, o tendenze del loro genio e delle loro passioni, non riflettendo punto, che la religione è il rapporto fra Dio e l'uomo, e che l'uomo come tale non avendo azione per alterare minimamente i termini non può giammai creare il rapporto, che è la religione stessa, di cui solo Iddio può essere l'autore. Difendono e col massimo calore propugnano la libertà del pensiero, e la libera manifestazione del medesimo, e per allucinare i dabbene confondono la materiale colla morale potenza dell'umano intelletto in detta sua operazione, ondo riescire ad occultare colla verità d'un significato la falsità dell'altro. Ma chiunque si fac-

cia ad osservare la libertà materiale, che ogni uomo ha pur troppo di pensar quel che vuole, e di sragionare a talento, ed accuratamente la distingua dalla libertà morale, che si vorrebbe attribuire all' umano intelletto di pensare a suo libito, come al certo non potrà contradire all' esistenza della prima, così dovrà convincersi agevolmente dell' assurdità dell' altra posta di fronte alla realtà della legge dell' eterno vero, che sta a limitarne la libertà, e con ragione mentre se non è permesso all' uomo di operare contro il retto, non può essergli permesso nemmeno di pensare contro il vero. E quando è così sarà egli poi lecito all' uomo il manifestare, e pubblicare a suo piacimento i propri pensieri per offendere il vero, ed oscurarne il fulgore, per diffondere l' errore, e propalarlo sotto tutte le forme, e ad ogni sorta di persona? Sicuramente che no, mentre la legge stessa, che limita l' indipendenza del pensiero limitando pur quella della lingua, e della penna, stabilisce egualmente empia la resistenza alla verità, qualunque sia il mezzo con cui taluno si creda autorizzato a resistervi.

Proclamano e bandiscono che la famiglia trae esclusivamente dal diritto civile la sua ragione di esistere per poi dedurne la dipendenza dei genitori dalla legge civile in rapporto all' educazione ed istruzione dei propri figli, quando una sì gratuita ed erronea asserzione vien smentita da un fatto chia-

ramente attestato dalla storia, dall'esser cioè la famiglia in possesso d'una anteriorità di tempo e di natura alla stessa civil società, la quale nata ed iniziatasi dal connubio dei due Progenitori da Dio creati nell'Eden riconoscer deve la sua ragion di esistenza dalla famiglia come da suo germe, o da suo elemento generatore, e non già viceversa come vorrebbesi dai difensori delle moderne novità. Se qualche protezione poi da prestarsi dalla civil società ai diritti dei genitori sulla educazione della lor prole potrà esser in alcuni casi giustificabile per coadiuvarne e renderna più spedito l'esercizio ciò per vero non porterà mai nel potere sociale ragione verana, nè per assorbir quei diritti in una pretesa dipendenza, che guastando l'organismo della famiglia ne produrrebbe il suo disfacimento, nè per imporre ai genitori l'esclusione del Clero dall'educazione e dall'istruzione della gioventù, onde questa sottratta nella prima età da ogni dottrinale e dogmatica influenza cresca, come Dio vel dica, per scegliersi poi a suo talento la morale e la religione, che maggiormente allo sue voglie si adatti.

Questi, ed altri ancora micidialissimi errori, che al presente troppo lungo sarebbe annoverare, sono i corollari funesti di quel naturalismo, che ai giorni nostri tenta pur troppo di strappare dai cuori dei cristiani la fede per far sparir fra noi la cattolica religione, e mettere a soqquadro la società

Stato in guardia adunque, miei DD. FF., da sì perniciose influenze, armatevi dello scudo della fede, cioè a dire circondatevi como a vostra difesa delle verità a voi manifestata dalla rivelazione, ed a voi insegnate dalla predicazione evangelica, e così vincerete ogni sorpresa. Si presenteranno a voi i maestri di novità sparlando della Religione, dei suoi Ministri, dandovi a leggere opere malvage, mettendo in ridicolo lo più auguste pratiche di pietà, ed insinuandovi opinioni e sentimenti contrari al Vangelo, ma voi rispondete a tutte queste loro insidie col rivolgere il vostro sguardo verso il divin Redentore, e col regolare su quell' esemplare tutta la vostra condotta. A render costante in ogni incontro la vostra fede implorate coll' assiduità delle vostre preghiere l' aiuto della Misericordia divina, e colla pratica d' una verace penitenza massimamente in questo tempo quaresimale santificate con una fedele osservanza le opere salutari della mortificazione ed astinenza anco in quest' anno come appresso mitigata.

Debbo infatti annunziarvi, DD. FF., di essere debitamente autorizzato ad accordare siccome intendo di accordare per la prossima Quaresima a tutti i Fedeli della Città e Diocesi di Fiesole, compresi eziandio i Regolari dell' uno e dell' altro sesso non astretti da voto speciale, l' uso di ogni sorta di carne nei consueti cinque giorni della settimana, ma però nel-

l'unica commestione ad eccezione delle Domeniche, o colla espressa proibizione della promiscuità di carne e pesce in qualunque giorno del tempo quaresimale. Sono eccettuati da questo Indulto il primo, e gli ultimi quattro giorni di Quaresima, il Mercoledì, Venerdì e Sabato dei quattro tempi, e le vigilie di S. Giuseppe, della SS. Annunziata, nei quali giorni dovranno usarsi i soli cibi di stretto magro in tutti gli altri Venerdì e Sabati, nei quali rimane in vigore il precetto della consueta astinenza dalle carni, è permesso l'uso dell'uova e dei latticini nella unica commestione. In compensazione dell'indulto suddetto debbo ingiungere a tutti gli abitanti della Diocesi Fiesolana di visitare in ciascuna settimana della imminente Quaresima o la respettiva Chiesa Parrocchiale, o qualunque altra, in cui si conservi il SS. Sacramento, ed in ogni visita d'inalzare al Trono di Dio umili e fervorose preghiere pei bisogni di S. Chiesa. In pari modo sono debitamente autorizzato a concedere, conforme intendo concedere a tutti i Diocesani di Fiesole, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso dei condimenti di strutto e lardo in tutti i giorni vietati dell'anno corrente 1865 ad eccezione però del giorno delle Ceneri, dei giorni dei quattro tempi di quest'anno, delle vigilie di S. Giuseppe, della SS. Annunziata, degli ultimi quattro giorni di Quaresima e delle vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro

e Paolo, dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, di tutti i Santi, e dalla Natività del nostro Signor Gesù Cristo

Grati pertanto a sì benigna mitigazione dell'antico quaresimale rigore inalzate, DD. FF., le vostre preghiere al Trono dell'Altissimo, ed invocando la validissima intercessione della Immacolata Vergine Maria SS., ed il patrocinio del Patriarca S. Giuseppe supplicate il Signore di tutte le misericordie pel supremo Pastore di tutto il gregge di Gesù Cristo, il regnante Sommo Pontefice Pio IX, Padre e Maestro di tutti i fedeli, affinchè il Dator d'ogni bene lungamente sano e salvo il conservi a presidio e gloria della sua Chiesa, e nell'assiduità delle vostre orazioni, e nella frequenza dei SS. Sacramenti, che nel corso di questa Quaresima caldamente vi raccomando, pregate per l'esaltazione della Santa Chiesa, per la concordia dei Principi Cristiani, per l'estirpazione dell'eresie, per la conversione dei poveri peccatori, e per me che di tutto cuore vi auguro ogni felicità in questa vita e nell'altra.

Firenze dalla Curia Vescovile Fiesolana presso la Chiesa Priora di S. Maria in Campo Diocesi di Fiesole li 18 febbraio 1865.

Can. LORENZO FRESCOBALDI Vic. Gen. Cap.

Giuliano Leonardi Primo Canc. Cap.

I MM RR Parrochi leggeranno dall' Altare al loro popolo la presente nella prima Domenica successiva al ricevimento della medesima